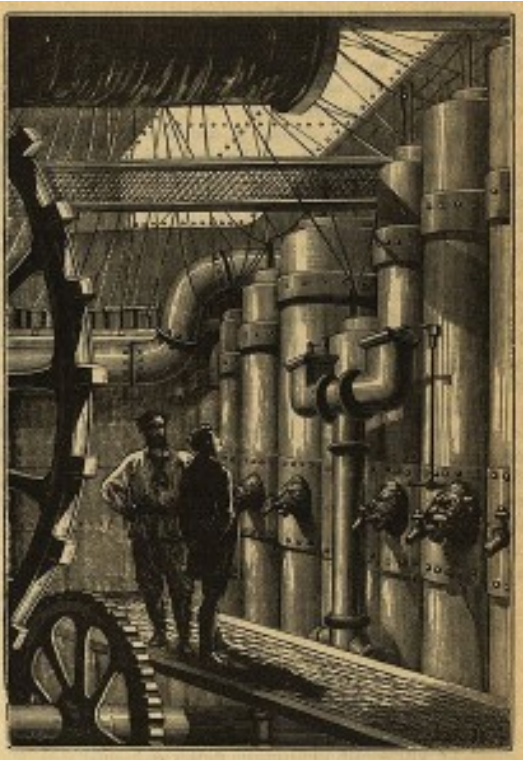


## I viaggi straordinari di Monsieur Sarkozy

di **Andrea Ballatore**, 1 novembre 2010 | [Permalink](#) | 0 Commenti |

BREST, Francia. Nel 1869 Jules Verne immagina che molte navi delle potenze imperiali inizino a imbattersi in un pericoloso «oggetto enorme, oblungo, fusiforme, a volte fosforescente e molto più grande e veloce di una balena». In realtà si trattava di un misterioso vascello subacqueo, progettato e comandato da un colto e vendicativo capitano indiano. Pubblicato nella collana *Voyages Extraordinaires*, “Ventimila leghe sotto i mari” è entrato con forza nell’immaginario collettivo europeo e, oltre a prefigurare temi della fantascienza moderna, ha colto il potenziale militare che i sottomarini – in particolare gli U-Boat tedeschi – avrebbero rivelato nella prima guerra mondiale.



La sala macchine del Nautilus, E. Riou e A. de Neuville (1869)

Con un tributo al vascello verniano, nel 1954 gli Stati Uniti hanno varato il “Nautilus”, primo sottomarino nucleare in grado di lanciare missili balistici e navigare sotto la calotta polare artica. Nello stesso anno la Disney ha prodotto un film d’avventura ispirato al romanzo di Verne. James Mason, nella parte del capitano Nemo, dice che il misterioso reattore che muove il vascello produce «energia sufficiente per portare l’Umanità dall’inferno al paradiso – o per distruggerla». Quattro anni dopo la marina sovietica ha iniziato a solcare le profondità oceaniche con 30 sottomarini nucleari, chiamati dai servizi segreti occidentali i “Novembre”.

I sottomarini nucleari sono uno dei simboli più inquietanti della Guerra Fredda, in cui ne sono stati costruiti più di 250. Nonostante il loro indiscusso primato, gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica non sono stati gli unici Paesi ad aver usato sottomarini a propulsione atomica come

arma strategica. Nei primi anni ’60 la Francia, su volontà di un De Gaulle irritato dall’egemonia americana, ha iniziato un ambizioso programma per la creazione di un deterrente nucleare indipendente dalla NATO che ha assorbito quasi il 30% della spesa militare dell’Esagono e che continua tutt’ora. Nel 1967 il generale ha inaugurato il sottomarino “Redoutable”, il primo di 6 esemplari che sarebbero divenuti operativi dopo pochi anni nella base di Île Longue a Brest, in Bretagna.

### Tra la Loira e l’Atlantico

Fin da quando Richelieu ne ha intuito il potenziale strategico nel XVII secolo, Brest è stato un centro nevralgico della marina francese: oltre al porto, la città ospita l’Accademia Navale, dove viene formata l’élite della marina e dove si svolgono programmi di ricerca

militare e civile. Nella base di Île Longue sono stanziati alcuni sottomarini nucleari modello *Triomphant*, i sofisticati nipoti degli ormai dismessi Redoutable. Brest è una città cupa, a causa anche del clima bretone caratterizzato da basse temperature, vento, piogge frequenti e una cappa di nuvole impenetrabile. La piazza centrale in stile Germania dell'Est, le enormi gru e i numerosi stabilimenti industriali del porto non migliorano certo la prima impressione. E avere anche solo una vaga idea del potenziale nucleare dislocato nelle basi militari della città non può che aumentare la sensazione di disagio.

Per raggiungere all'Accademia Navale bisogna entrare nel porto superando un checkpoint e imbarcarsi su una nave della marina che va dal porto al complesso militare sulla sponda opposta della baia di Biscay. Alle 7 del mattino l'aria è gelida ed è ancora buio. Davanti al checkpoint una lunga fila di automobili si muove molto lentamente, emettendo una stanca scia di smog, affiancata da una fila di persone a piedi che avanza molto più in fretta. Non ci sono solo militari: moltissimi fanno parte del personale civile. Dopo pochi minuti arriva il ricercatore che mi ha invitato all'Accademia e mi dà il pass per poter superare il checkpoint.

Sulla rumorosa nave scambio qualche parola con il mio ospite, mentre molti passeggeri cercano di dormire nelle loro spesse giacche a vento della marina. La prima cosa che menziona sono naturalmente i sottomarini. "Qui a Brest ne abbiamo 3 operativi: uno di supporto, uno tattico e uno strategico. Li mandano in missione insieme. A Île Longue più di 2000 persone lavorano al loro mantenimento". Non nascondo la mia perplessità e gli chiedo in che tipo di missioni siano impegnati, visto che nel 2010 la minaccia sovietica non è più così pressante e che quelle armi non possono essere usate senza causare una catastrofe geopolitica. "Non lo sa nessuno. A Brest solo 3 persone sanno dove li mandano e perchè." Un uomo sulla quarantina che sembra un ufficiale si intromette nella conversazione. "Non avrebbe senso se sapessimo dove li mandano. L'idea è quella di metterli in continuo movimento, in modo che non possano essere distrutti facilmente." "Esatto", continua il ricercatore. "Speriamo non li usino mai, comunque", conclude con aria cupa.

### **L'arrivo del *Terrible***

A contrario di quello che ci si potrebbe aspettare, i progetti francesi per nuovi sottomarini non sono stati sospesi o ridimensionati con la fine della Guerra Fredda. A Brest c'è da poco un nuovo arrivato. "È il *Terrible*", dice il ricercatore. "Lo hanno varato solo 2 anni fa. Pare che sia silenziosissimo e invisibile ai radar". "Sì", aggiunge l'ufficiale, "in quel modo è un deterrente ancora più efficace. Se lancia un attacco non c'è sistema antimissile in grado di intercettarlo. I tempi di reazione sono troppo alti".

Risultato di un progetto durato più di 15 anni, lungo 138 metri e con un equipaggio di 110 persone, il gioiello della marina francese è stato inaugurato nel marzo 2008 da Sarkozy, che ha colto l'occasione per riaffermare la sua linea neo-gaullista. "Il budget della difesa è il secondo più grande dello Stato," ha detto il presidente, "e lo resterà". Una riforma sarà comunque necessaria, ha ammesso Sarkozy, in seguito a un periodo di investimenti poco oculati fatti negli anni di Chirac – il *Terrible* e i suoi armamenti sono costati 4,5 miliardi di euro. Con un tocco di involontaria ironia voltairiana, il presidente ha anche elogiato l'impegno dell'Eliseo per il disarmo nucleare, per poi ricordare la minaccia posta dall'Iran, la cui politica nucleare appare un ottimo pretesto per spese militari altrimenti poco

giustificabili. Se l'Iran oserà attaccare la Francia, ha chiarito Sarkozy, la risposta consisterà naturalmente in un immediato e devastante contrattacco nucleare.

I *Triumphant* sono, almeno sulla carta, estremamente sicuri. Ma gli imprevisti non mancano: nel 2009 la notizia di una possibile collisione nell'Atlantico tra un sottomarino nucleare francese e uno britannico ha messo in fibrillazione i tabloid inglesi, eccitati all'idea che si fosse sfiorata la catastrofe nucleare. I militari francesi hanno minimizzato dicendo che un *Triumphant* si era scontrato solo con un container, senza perdite radioattive. Nonostante i costi vertiginosi – e gli evidenti fattori di rischio – la Francia continua a sviluppare nuove tecnologie nucleari. Nel gennaio 2010, il *Terrible* è stato testato nel lancio di un nuovo missile intercontinentale dalla gittata di 8,000 km – non a caso in grado di raggiungere anche la Cina, se necessario. Dopo uno spettacolare volo di 4500 km durato meno di 20 minuti, il missile è caduto al largo del North Carolina, centrando il bersaglio prestabilito con grande soddisfazione del ministro della difesa francese Herve Morin.



Incrociatori dismessi, baia di Biscay, Brest (foto: A. Ballatore)

Attracciamo al molo della base navale, riparato da incrociatori abbandonati. Attorno al 1880 la produzione di Verne mostra una sostanziale ritrattazione della sua fede positivista nel Progresso e vede la comparsa di un certo *spleen* romantico. Difficoltà economiche e le morti ravvicinate della sua compagna, di sua madre e del suo editore hanno sicuramente messo a dura prova la psiche dello scrittore di Nantes. Ma anche il sensibile aumento del budget militare di quel decennio ha rappresentato ai suoi occhi un presagio funesto sul destino della civiltà europea. Probabile che non gli sarebbe stato di grande conforto vedere i moderni sottomarini nucleari francesi, inviati su tragitti segreti a minacciare l'olocausto nucleare ai quattro angoli del globo. Oggetti molto simili alla "balena di specie sconosciuta" usata da Nemo contro gli odiati Inglesi. Ma costruiti con la ferma speranza di non doverli mai usare.

—

### Videografia

- Sarkozy riafferma la centralità della deterrenza nucleare
- Servizio su TF1 sull'inaugurazione del Terrible
- Terzo Lancio di un missile M51

Tags: base navale, brest, civiltà, Francia, geopolitica, guerra, Guerra Fredda, industria, marina, ministro, nucleare, sarkozy, secolo, sottomarini nucleari, Stati Uniti, velo, verne, viaggi